

Scandalo Sisde Di Pasquale: «Troppo caos Non rispondo ai magistrati»

ROMA. «Intendo avallarmi della facoltà di non rispondere». Questa la dichiarazione di Gerardo Di Pasquale, l'ex responsabile del servizio logistico del Sisde, coinvolto nella vicenda delle ruberie al servizio segreto civile.

Perciò, nelle fase attuale della vicenda, Di Pasquale invece che scegliere la strada della chiarezza e della verità ad ogni costo, decide per il silenzio. Molto probabilmente, in attesa degli sviluppi della situazione, il che fa presupporre che la verità sullo scandalo delle ruberie e delle sottrazioni di cifre ingentissime, dai fondi del servizio segreto civile, sia ancora ben lontana.

Partiti controllati dall'Arma Mancino: non è legittimo, ma...

ROMA. Nel settembre dell'88, lo stato maggiore dell'Arma compilò quattro informative riservate sull'attività politica del Pci e del Msi: lecito? Grave? Non è chiaro che cosa pensò al riguardo, il ministro dell'Interno Nicola Mancino. Sembra infatti che il ministro, uscendo ieri sera da un'audizione in commissione Antimafia, abbia detto: «Rientra nei compiti degli organi di polizia giudiziaria trasmettere tutte le notizie in possesso sulla situazione non di questo o di quel partito, di questo o di quel parlamentare, ma sul piano più generale».

L'INTERVISTA. Il procuratore capo di Roma parla delle polemiche e delle inchieste scottanti



La procura della Repubblica di Roma

Adriano Mordenti / A G F

«Ci vogliono delegittimare» Mele: «Mi sento come in un bunker assediato»



Carta d'identità

Vittorio Mele è nato a Castelbaronia, in provincia di Avellino, nel 1928. Si è laureato in giurisprudenza all'età di 20 anni ed è entrato in magistratura nel 1952. È stato sostituto procuratore a Sant'Angelo dei Lombardi e poi pretore a Napoli dove ha svolto anche funzione di presidente di sezione del tribunale. Nel 1975 è passato in Corte di Cassazione. Presidente dell'Associazione magistrati dal 1977 al 1980, dal 1981 al 1986 è stato membro del Csm. Dal 3 luglio 1992 è procuratore capo a Roma. È libero docente di procedura penale all'Università di Napoli.

Il procuratore Vittorio Mele risponde agli attacchi e alle polemiche. «La verità? Vogliono delegittimarci perché non abbiamo guardato in faccia nessuno». Ieri pomeriggio la riunione con sostituti e aggiunti. «Ci siamo incontrati per fare il punto del lavoro svolto e non per dirimere non si sa quali contrasti». Poi, a proposito dei vuoti di memoria su Parisi: «Sfaturate di informazioni sono possibili, ma spero che incidenti come quelli non tornino a verificarsi».

NINNI ANDRIOLO

ROMA. «Mi sento come in un bunker assediato. Ma sono in buona compagnia: con me ci sono i miei aggiunti e i miei sostituti. Abbiamo portato avanti inchieste scottanti e molti hanno capito che quella di Roma non è una procura docile. Forse sta qui il vero motivo dell'assedio...».

Non abbiamo guardato in faccia a nessuno. Forse per questo qualcuno pensa di delegittimarci. Successo la stessa cosa con i magistrati di Milano, quando esplose tangenti-poli.

convocato per oggi (ieri ndr) con tutti gli aggiunti e i sostituti, si è parlato di incontro deciso per dirimere, non so, quali, contrasti. Queste riunioni, invece, si ripetono regolarmente ogni due mesi e servono per fare il punto del lavoro svolto.

Le tensioni, però, ci sono state. È di poche settimane fa la lettera, non certo tenera nei suoi confronti, del sostituto Antonino Vinci.

Divergenze di opinioni sono naturali in tutti gli uffici giudiziari. Il fatto è che sulla bilancia pesano di più, ad esempio, dello stesso documento di solidarietà sottoscritto da tutti i sostituti quando un quotidiano pubblicò apprezzamenti molto pesanti nei confronti del procuratore capo. Alla decisione di stendere quella lettera hanno partecipato anche i colleghi con i quali c'erano stati dei contrasti. Il giudice Vinci, ad esempio, venne subito a dirmi che gli dispiacevano moltissimo le espressioni usate da quel giornale...».

Lei aveva dichiarato di non sapere che il prefetto Parisi era finito sotto inchiesta. Dottor Mele, si trattava del capo della polizia, non di un indagato qualunque... In una procura delle dimensioni e dell'importanza di quella di Roma, è possibile che ci siano delle sfasature di informazioni. Mi si dirà che alcuni processi più rilevanti vanno seguiti dal capo dell'ufficio con attenzione costante. Io non contesto questa affermazione. Mi

si consenta di dire, però, che i processi non sono fatti storici che si esauriscono in un giorno. Le inchieste vanno avanti per mesi, richiedono indagini continue. I sostituti mi informano e anche io chiedo informazioni. Ma non posso convocare nel mio ufficio ogni giorno, prima e dopo il lavoro, 59 sostituti...».

Il procuratore di Roma, però, non può apprendere dai giornalisti che il capo della polizia finisce sotto inchiesta... Spero che incidenti come quello non tornino a verificarsi. Mi si deve dare atto, però, della lealtà che ho mostrato ammettendo di non conoscere quell'atto specifico, anche se, ovviamente, ero a conoscenza dei dati fondamentali dell'inchiesta.

Si fa spesso il parallelo tra la procura di Milano e quella di Roma. Tra Lei e Borrelli. Tra la sua «prudenza» e l'atteggiamento del procuratore milanese che scende in campo direttamente a difendere i suoi uffici da ogni attacco. Mi legano a Borrelli sentimenti di stima e di amicizia. Siamo senz'altro diversi per metodi di lavoro e per carattere. Ma al di là di queste diversità, da Milano e da Roma sono venuti contributi fondamentali per il ristabilimento della legalità in questo paese. Basta quindi con il porto delle nebbie. Si parli di errori, che sono umani, ma si eviti di cambiare le carte in tavola. Qui non si annabbia e non si insabbia: questo è dimostrato dai fatti.

di un pezzo, rigoroso e serio con alle spalle una vita di dignità e di lavoro. Dopo essere stato bloccato dalla guardia giurata del supermercato e dopo aver fornito le proprie generalità alla polizia, A.S. è tornato a casa, ma non ha trovato il coraggio di raccontare nulla alla moglie, alla figlia e al genero. Ma l'allarme all'interno del supermercato, l'intervento della guardia giurata, poi quello della polizia e, infine, il ritrovamento nelle sue tasche della cravatta, devono aver rappresentato per lui un peso insopportabile. Così nella notte deve aver maturato la terribile decisione di farla finita per la vergogna.

Negli ambienti medici della città, qualcuno parla di «cleptomania». Lo psichiatra Luciano Prandi ha detto: «Uno perde il controllo delle proprie azioni e fa qualcosa di cui si rende conto solo dopo. Questi soggetti, sono già sconvolti per il fatto di avere perso il controllo della situazione, e lo diventano ancor di più se vengono svergognati. Anche perché, nella maggior parte dei casi, si tratta di persone che hanno principi morali radicati e intransigenti». Sui giornali locali e tra i cittadini si è aperta anche una discussione. I più affermano che è vero che nei supermercati i furti sono tanti, ma forse, nel dramma in questione, data l'età della persona, si poteva riprendere la cravatta, con discrezione, senza chiamare la guardia giurata e fare addirittura intervenire la polizia che è arrivata sul posto a sirene spiegate e alla presenza di centinaia di clienti».

Milano Forzato armadio del tribunale

Un misterioso episodio è avvenuto al Palazzo di giustizia di Milano. Un maresciallo della sezione di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza ha trovato un armadietto forzato nel suo ufficio al quinto piano. Dal mobile non è stato sottratto nulla, ma qualcuno ha messo le mani in alcune pratiche riguardanti fatti di associazione per delinquere e corruzione. A rovistare, secondo i primi accertamenti, deve essere stato qualcuno in possesso delle chiavi di accesso ma non di quella per aprire l'armadio, che ha dovuto essere forzato. Il fatto è stato segnalato alla procura della Repubblica.

'Ndrangheta Manette al killer

È stato arrestato mercoledì sera a Milano, davanti ad un bar del centro, il killer della 'ndrangheta Francesco Trimboli, 38 anni. Accusato di vari omicidi, sequestri di persona, traffico di armi e stupefacenti, era ricercato dall'ottobre scorso, quando la Dda milanese aveva firmato 221 ordini di custodia cautelare, nell'ambito dell'inchiesta denominata «Nord-sud», sulle infiltrazioni mafiose nel nord Italia. Francesco Trimboli è accusato fra l'altro di cinque omicidi compiuti a Milano e provincia. Il «killer» delle cosche è stato tratto in arresto dagli uomini della Dda milanese, che avevano costituito un «pool» per catturare le persone latitanti nell'ambito dell'operazione «Nord-sud».

Encomi per gli autisti dei generali

Il Cocer dei carabinieri in un comunicato critica i criteri seguiti nella concessione di encomi a militari dell'Arma da parte dello Stato maggiore dell'esercito. «Nel momento in cui i carabinieri sacrificano la loro vita per garantire un'esistenza libera e democratica ai cittadini di questo Bel Paese - dice la nota - vi sono istituzioni dello Stato (Jeggs) Capo di stato maggiore dell'esercito) che si dilettano nel concedere encomi solenni a carabinieri che hanno il solo merito di aver adempiuto correttamente alle funzioni di conduttori dei loro automezzi». I benefici contestati sono stati concessi nei mesi scorsi a tre militari «conduttori di autovetture» e a un «appuntato scelto» addetto all'ufficio generale del Capo di Stato maggiore dell'esercito.

E l'Aeronautica studia gli Ufo

Anche Aeronautica militare si occupa di dischi volanti. Sono 111 le segnalazioni di oggetti volanti non identificati registrate in questi anni nelle tabelle del secondo reparto dello stato maggiore, l'organismo incaricato di catalogare gli Ufo (Ufo?) avvistati da enti militari e forze dell'ordine. La versione italiana del mitico «Blue book» americano registra tra i casi più curiosi l'oggetto volante di forma sferica individuato il 24 aprile del 1990 da due piloti militari, istruttore e allievo, durante un volo di addestramento sui cieli di Latina. L'oggetto, con una sorprendente accelerazione, si portò alla quota dell'aereo, 2.500 metri, e vanificò ogni tentativo di avvicinamento da parte del velivolo militare sapendo dalla vista dopo cinque minuti di evoluzioni. Due mesi dopo, alla mezzanotte del 15 giugno 1990, tre persone avvistarono a Launa, in Basilicata, una formazione di sferoidi luminosi in movimento a forte velocità che lasciavano un'estesa scia luminosa. Singolare anche un episodio avvenuto a Catania, quando un chirurgo etneo osservò per circa un'ora nel cielo di Giarrè un oggetto ovoidale in vortice rotazione su se stesso.

Firenze Si è costituito Mendella

Si è costituito alle 19.20 di ieri sera, al casello Viareggio-Versilia sulla A. 12, Giorgio Mendella, il telefonizzatore latitante da oltre due anni accusato dalla procura della Repubblica di Lucca di associazione a delinquere e truffa per il crack Intermercato. L'avvocato di Mendella, Giorgio Cingio, ha incontrato i carabinieri di Viareggio nel primo pomeriggio e avvertito dell'intenzione del telefonizzatore di costituirsi «per chiarire la propria posizione». Mendella è arrivato al casello su una berlina di proprietà del suo legale. È sembrato in ottime condizioni psicofisiche. È stato subito trasferito in una località segreta per motivi di sicurezza.